
Intervento di
Federica Guidi
Ministro dello Sviluppo Economico

***Assemblea generale di
Confcommercio***

Roma, 5 giugno 2014

Caro Presidente Sangalli,
illustri Autorità,
cari imprenditori e imprenditrici,

sono davvero contenta di partecipare oggi alla vostra Assemblea e ringrazio il Presidente Sangalli per l'invito e per la sua relazione, come sempre stimolante e ricca di sollecitazioni.

Ringrazio soprattutto voi imprenditori del commercio per il lavoro che svolgete quotidianamente, per il vostro ruolo che va ben oltre quello meramente economico.

Dalla tenuta e dalla densità del commercio dipendono non solo una buona parte dell'economia di un territorio e i suoi livelli occupazionali, ma la qualità della vita all'interno della comunità, la vivibilità dei nostri centri urbani, la vivacità dei rapporti che vi si instaurano.

A volte sono sufficienti un'insegna illuminata per garantire decoro, civiltà e sicurezza a tante strade e piazze del nostro Paese.

Il commercio è tra i principali fattori che hanno consentito e consentono a tante città italiane, grandi e piccole, di raggiungere e mantenere, anche durante questi anni di crisi, elevati livelli di vivibilità e di coesione sociale.

Se pensiamo anche a ciò che fate per il turismo, la ristorazione, la gastronomia, l'abbigliamento, al ruolo che svolgete nella valorizzazione del Made in Italy e nella promozione delle qualità e dello stile di vita dell'Italia, è doveroso riconoscervi un vero e proprio ruolo di "servizio pubblico".

Eppure, **soprattutto su di voi in questi anni si è scaricato il peso di un'economia in difficoltà**, di una domanda che si è fatta via via sempre più asfittica, del disagio occupazionale in crescita.

Ho ben presente il **dramma delle tante – troppe – saracinesche chiuse** nei centri delle nostre città, il dolore dei tanti commercianti costretti a porre fine ad attività che negli anni avevano contraddistinto intere generazioni. La mia è una sensibilità da imprenditrice, conosco bene le difficoltà che siete costretti ad affrontare quotidianamente. Condivido i valori culturali e sociali a cui vi ispirate: i valori dell'imprenditorialità diffusa, delle aziende familiari, di chi sceglie di rischiare in proprio, lavorando per tante ore al giorno e tra infinite avversità.

Terrò sempre in grande considerazione le vostre esigenze e sappiate che **il mio impegno per tenere aperte le fabbriche è uguale a quello che metterò per tenere aperti i negozi!**

* * *

Ci attendono mesi cruciali per il futuro di questo Paese. È vero, da troppo tempo sentite i politici di turno intenti a tranquillizzarvi sull'imminente punto di svolta del ciclo economico, sulla ripresa ormai prossima e sulla luce che inizia a vedersi in fondo al tunnel.

Eppure **questa volta ci sono davvero tutte le condizioni per tornare a crescere**. La mia storia da imprenditrice mi induce a essere molto pragmatica, e non intendo certo cambiare atteggiamento solo in considerazione del mio nuovo ruolo. I segnali favorevoli si stanno intensificando: imprenditori e consumatori tornano a guardare il futuro con fiducia. Qualche primo, sia pure ancora flebile, segnale positivo inizia a interessare anche i consumi.

Non è certo il momento di celebrare i risultati raggiunti, ancora ben lontani da ciò che vorremmo e potremmo ottenere. Al contrario, è il momento di **alimentare questa dinamica con azioni concrete, veloci e pragmatiche**.

È questo l'obiettivo che ci siamo posti al Governo sin dal primo giorno, e che adesso beneficia dell'**ulteriore slancio assicurato dall'esito delle elezioni europee**.

Comprendiamo che il tempo della retorica è finito, e per questo **abbiamo fatto della concretezza e della velocità di esecuzione l'obiettivo principale del Governo**. Per dare credibilità a questo processo, inoltre, abbiamo deciso di assicurare la **massima trasparenza** possibile sul nostro operato: l'**Agenda delle riforme**, sia nei contenuti che nel crono-programma, è pubblica e consultabile da tutti.

L'Agenda si basa su **due capisaldi** tra loro fortemente interrelati: **rilanciare l'occupazione e far ripartire la domanda interna**.

Uno dei primi provvedimenti del Governo ha puntato a **semplificare e ridurre alcune rigidità del mercato del lavoro**, in particolare sui contratti a tempo determinato, che hanno bloccato l'assunzione di molti giovani. Stiamo dando piena attuazione al Piano "Garanzia Giovani", per assicurare a tutti gli under 30 un'offerta valida di impiego entro quattro mesi dalla perdita dell'occupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

Sul fronte della domanda interna, l'assunto di base costituisce di per sé una forte discontinuità rispetto ai governi che ci hanno preceduto: **di troppe tasse si muore!**

Non è accettabile che occorranza in media 172 giorni di lavoro su 365 solo per soddisfare le esigenze del Fisco. Se poi guardiamo a una piccola impresa i tempi si allungano ulteriormente, con **differenze territoriali inaccettabili**: in alcuni Comuni si lavora per pagare imposte e tributi fino a settembre. Dal 2011 a oggi il *total tax rate* per le piccole imprese è aumentato di ben 4 punti percentuali, considerando la somma di imposte nazionali, regionali e comunali.

Non è in discussione la necessità di mantenere in ordine i conti pubblici ma **non è possibile scaricare i costi della crisi sempre sulle stesse categorie, imponendo sacrifici non più sostenibili**. Ne va del futuro del Paese, altrimenti destinato a un lento ma inesorabile declino.

Come ha giustamente ricordato il Presidente Sangalli, consumi e investimenti rappresentano l'80% del Pil. La tenuta delle esportazioni è stata fondamentale durante gli anni di recessione, ma **per tornare a crescere non si può prescindere dal rilancio della domanda interna.**

L'azione del Governo, in questi primi mesi della sua attività, si è già tradotta in atti concreti per rilanciare la domanda interna: **abbiamo varato la più ampia riduzione fiscale degli ultimi anni.**

Gli **80 euro** al mese in busta paga a circa 10 milioni di italiani a basso reddito sono una significativa iniezione di liquidità. Si tratta di 10 miliardi destinati alle tasche delle famiglie con maggiore propensione al consumo, interamente recuperati da tagli della spesa improduttiva. **Dopo anni di tasse e sacrifici ci siamo mossi in una logica nuova: è la prima volta che lo Stato restituisce soldi ai cittadini.**

Certo, come ha sottolineato il Presidente Sangalli, la misura ha una portata ancora limitata. Bisognava tuttavia dare un segnale forte e farlo in tempi rapidi. La potenziemo presto: **il Premier ha preso un impegno chiaro per cercare di estenderla anche ai pensionati e alle partite Iva.** Siamo impegnati nella definizione delle coperture, ma posso garantirvi che l'obiettivo è pienamente condiviso da tutto il Governo.

Un altro significativo segno di discontinuità nella politica fiscale è riconducibile alla **riduzione dell'IRAP**, una delle tasse più inique perché dovuta anche dalle imprese in perdita.

Certamente **molto resta da fare e ne siamo consapevoli, ma abbiamo avviato una strada di riduzione della fiscalità sulle imprese che adesso sarà impossibile abbandonare.**

Sappiamo bene che **la crisi di liquidità che colpisce le imprese, soprattutto le medio-piccole, impone un impiego attento della leva fiscale:** non solo per liberare risorse a favore di impieghi produttivi, ma anche

per orientare le strategie aziendali verso soluzioni organizzative, finanziarie e gestionali più efficienti.

L'Italia ha bisogno di una **fiscalità equa e razionale**, in grado di coniugare la certezza delle regole e la fermezza nella lotta all'evasione. Un fisco che deve riconoscere all'attività d'impresa e al profitto il ruolo di principale motore di crescita, di occupazione e, non ultimo, di contribuzione alle entrate dello Stato.

Per questo siamo fortemente impegnati ad **andare avanti con decisione sul fronte della riforma fiscale**, affrontando altri elementi di criticità altrettanto importanti, a partire dalla certezza del diritto per il contribuente e dalla stabilità e prevedibilità dell'imposizione.

Dobbiamo dare un maggiore respiro strategico al nostro sistema fiscale, tanto a livello nazionale quanto a livello locale: mentre il mercato e le imprese muoiono a causa di un fisco che troppo spesso resta complicato, disincentivando l'attività d'impresa e gli investimenti, non possiamo continuare a occuparci delle imposte in modo grottesco e pasticciato. Adottando norme spesso incomprensibili e contraddittorie, con interventi anche retroattivi che producono solo danni alla crescita economica, con l'aggravante ulteriore di non generare effetti significativi in termini di gettito. E come voi sapete bene, **a pagare le conseguenze di questa eccessiva instabilità del quadro normativo di riferimento sono soprattutto le piccole e medie imprese del commercio** e dei servizi.

Quello che è accaduto in questi ultimi anni in tema di tassazione sulla casa è emblematico, si tratta di errori che non dobbiamo ripetere. Il continuo cambiamento di impostazione ha creato incertezza nei cittadini, rendendo difficile per gli enti locali pianificare efficacemente la gestione delle risorse disponibili.

L'occasione della delega fiscale va quindi colta avendo ben chiaro l'obiettivo strategico di semplificare un sistema che definire barocco è

addirittura riduttivo, creando un impianto organico e soprattutto stabile per i prossimi anni. Bene ha fatto il Presidente Sangalli a ricordare "il vero e proprio groviglio in termini di adempimenti": occorre snellire, semplificare e ridurre le procedure.

* * *

Consentitemi però di ricordare che si tratta di un'esigenza complessiva del nostro ordinamento, non certo limitata al solo ambito fiscale. Siete certamente al corrente dell'intenzione di redarre un **testo unico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro**, semplificando gli adempimenti connessi alla costituzione e alla gestione dei rapporti lavorativi.

Per le materie che sono di mia più diretta competenza, intendo promuovere una **regulatory review complessiva di tutti i processi burocratici locali e nazionali che impattano sulle imprese**. Entro fine anno, anche attraverso un'analisi di *benchmarking*, presenteremo una proposta di semplificazione complessiva di tutte le procedure secondo i migliori standard internazionali.

Disporre di buone regole – e le regole per essere buone devono essere chiare, e per essere chiare devono essere poche e comprensibili – è condizione imprescindibile per promuovere gli investimenti in un contesto di certezza del diritto.

Gli interventi di semplificazione amministrativa mirati a **ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese** e a garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi sono stati tante volte annunciati ma ora vanno realizzati. Non sono più procrastinabili.

Lo strumento che vogliamo seguire per individuare gli interventi è, anche in questo caso, il **confronto con tutti gli stakeholder**: nessuno meglio delle imprese, e delle loro associazioni di categoria, sa quali siano gli ostacoli al loro lavoro. **Il Ministero dello Sviluppo economico vuole essere in questo senso collettore di suggerimenti e proposte**, e si impegna fin d'ora a

mettere in atto tutte quelle misure che possono ridurre i costi e i tempi della burocrazia per le imprese.

Bisogna abbandonare l'idea per cui, per semplificare, occorre produrre nuove leggi. In questi ultimi anni abbiamo assistito a una superfetazione di decreti e di disegni legge sulla semplificazione che non hanno fatto altro che complicare ulteriormente la vita delle imprese.

È necessario semmai abrogare, tagliare, sfozzire il quadro normativo. Avviare un'operazione di codificazione mediante la predisposizione in prima battuta di **testi unici e successivamente, dopo apposita legge delega, di veri e propri codici**, che vengano redatti sempre mediante tavoli di lavoro con i destinatari delle norme, **restituendo a cittadini un quadro di riferimento coerente.**

Migliorare il quadro regolatorio in chiave pro-mercato vuol dire mettere al centro della nostra azione la concorrenza e la libertà d'impresa.

A questo proposito, un ambito degno di particolare attenzione e che a voi sta molto a cuore è quello relativo ai **giorni e agli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

In questi mesi sono stati presentati in Parlamento diversi progetti di legge per ripensare la completa deregolamentazione prevista dalla disciplina attualmente in vigore. Come sapete, queste proposte normative sono all'esame di un Comitato ristretto presso la Camera dei Deputati.

Occorrono approcci equilibrati. La Commissione europea nelle sue recenti Raccomandazioni continua a sottolineare la presenza di importanti restrizioni alla concorrenza nel settore del commercio al dettaglio.

Non sono contraria **all'introduzione a livello nazionale di un numero contenuto di giornate di chiusura obbligatoria. Alcune possono coincidere con le festività nazionali. Per le altre, lascerei comunque**

alle imprese la libertà di individuarle autonomamente sulla base delle proprie esigenze di offerta al pubblico.

* * *

Il Presidente Sangalli ha ricordato le difficoltà delle vostre imprese nell'ottenere finanziamenti bancari. Lo stesso Governatore Visco, pochi giorni fa, ha ammesso questa difficoltà.

Alcuni vincoli sulla gestione del circolante saranno allentati dall'**accelerazione del pagamento di tutti i debiti commerciali scaduti della Pubblica Amministrazione** nei confronti delle imprese e dagli obblighi più stringenti per il rispetto dei tempi di pagamento sui nuovi debiti. La cifra da aggredire che noi prendiamo a riferimento è di 60 miliardi. Si tratta di debiti certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012 per i quali sono stati stanziati e spesi oltre 25 miliardi e su cui stiamo accelerando con nuovi stanziamenti.

Resta certamente la **necessità di riattivare il credito all'economia**, e in particolare alla PMI: è una preconditione per creare un clima favorevole agli investimenti, ai consumi, alla crescita.

Il **Fondo Centrale di Garanzia** ha svolto, in questi anni di forte contrazione del credito alla PMI, un ruolo fondamentale per stemperare i fenomeni di razionamento del credito. Solo lo scorso anno sono state fatte quasi 80 mila operazioni con oltre 11 miliardi di credito garantito.

Il peggioramento delle condizioni economiche delle imprese ha indotto una consistente revisione dei criteri di accesso al Fondo. **Le nuove disposizioni operative, recentemente adottate, favoriscono l'accesso alle garanzie del Fondo per un maggior numero di imprese.**

Il Fondo gode di un ampio rifinanziamento nella Legge di stabilità 2014: circa 2,2 miliardi di euro sul triennio 2014-2016. Stiamo valutando la possibilità di

estendere ulteriormente l'operatività del Fondo e di accrescerne la dotazione patrimoniale.

Il Fondo potrebbe ad esempio giocare un ruolo importante per favorire i **nuovi interventi a supporto del credito che varerà a breve la BCE**. In particolare, il Fondo potrebbe intervenire anche a garanzia di portafogli di crediti esistenti a condizione che il nuovo *funding* della BCE sia vincolato alla concessione di nuova finanza alle PMI. Sarebbe un modo intelligente per restituire allo strumento della cartolarizzazione la sua finalità pro finanziamento all'economia reale.

Parallelamente, è necessario avviare un significativo sforzo di **consolidamento patrimoniale**. Le imprese italiane sono molto indebitate e le banche, nella cornice di una vigilanza che si sta facendo europea, affrontano difficoltà oggettive a sostenere questi livelli di indebitamento. Non possiamo pensare di uscirne chiedendo solo più accesso al credito. **Occorre una strategia per le imprese che punti con decisione alla ricapitalizzazione d'azienda**.

Il Governatore Visco ha parlato della necessità di ridurre di 200 miliardi l'indebitamento delle imprese, attraverso il conferimento di mezzi propri aggiuntivi, per raggiungere livelli di solidità patrimoniale simili a quelli europei.

Il Governo deve saper accompagnare questi passaggi, creando condizioni favorevoli alla patrimonializzazione delle imprese. Nelle prossime settimane, e comunque non più tardi del 20 giugno, vareremo un provvedimento per irrobustire **la competitività delle piccole e medie imprese**, riducendo i costi energetici e potenziandone la struttura finanziaria e patrimoniale.

Stiamo inoltre definendo una significativa **agevolazione fiscale sugli investimenti incrementali in beni strumentali e asset intangibili**. Si affiancherà alla Nuova Sabatini e al Credito d'imposta per la Ricerca e lo Sviluppo, per dare uno shock agli investimenti strategici per la competitività.

Sembrano esserci le condizioni per far ripartire la domanda di investimenti: i risultati della Sabatini sono molto incoraggianti e a poche settimane dal lancio sono state presentate oltre tremila domande con richieste di finanziamenti per oltre un miliardo di euro. Dati che hanno superato le nostre più rosee aspettative.

* * *

Il Decreto Competitività sarà inoltre l'occasione per presentare il **piano di riduzione della bolletta energetica**: un passaggio fondamentale che consentirà di ridurre di oltre il 10% la bolletta elettrica delle PMI, avviando così un piano di riduzione di una serie di extra costi che non hanno ragione di esistere e che zavorrano le nostre imprese.

È mia intenzione compiere, per la prima volta, un'**ampia opera di equità tariffaria**, limando tutte le forme di sovra-remunerazione di cui molti attori ancora godono. Riducendo l'entità dei sussidi incrociati tra categorie di consumatori, e **chiedendo a tutti di rinunciare a qualcosa per evitare che qualcuno debba rinunciare a tutto**, come purtroppo è accaduto alle tante PMI che sono entrate in difficoltà anche a causa degli elevati costi energetici.

Nel definire le misure del pacchetto energetico abbiamo preferito procedere ad **ampie consultazioni**, che ci stanno portando ad affinare la natura dell'intervento e in alcuni casi anche ad accogliere le numerose proposte migliorative o i suggerimenti che ci sono arrivati.

In particolare ci stiamo muovendo verso una distribuzione del beneficio – modulata secondo un criterio di potenza installata – che vada incontro alle esigenze del mondo dell'artigianato e del commercio.

Secondo le stime che stiamo condividendo proprio con la vostra Associazione, immaginiamo che **il 70% dei commercianti possa beneficiare dello sconto in bolletta con una diminuzione degli oneri pari circa 3.000 euro per un albergo, a 400 euro per un ristorante, a quasi 900 euro per un**

piccolo esercizio commerciale e a circa 250 euro per un bar (non proprio bruscolini).

* * *

Prima di avviarmi alle conclusioni, devo al Presidente Sangalli e a tutti voi una risposta su un altro tema di stretta attualità trattato nella sua relazione: l'entrata in vigore il prossimo 30 giugno dell'**obbligo di accettazione dei pagamenti tramite carte di debito**, per le transazioni di importo superiore ai 30 euro.

È un provvedimento che ho ereditato. Tuttavia, nel valutarlo, occorre partire da un dato di fatto: **l'incidenza dei pagamenti elettronici in Italia è decisamente troppo ridotta** rispetto alla media degli altri Paesi europei. Non possiamo aspettare ancora, il costo legato al massiccio uso del contante è ormai eccessivo per il nostro sistema e per voi imprenditori.

Tuttavia, comprendo le vostre richieste e le vostre preoccupazioni: dobbiamo evitare di imporvi un ulteriore onere legato all'esercizio della vostra attività. Per questo mi impegno ad **attivare con Voi un tavolo di confronto** con le banche e con gli altri operatori di mercato, **per ridurre i costi legati alla disponibilità e all'utilizzo dei POS**. Sono certa che ci siano i margini per comprimerli significativamente e per trovare una soluzione che consenta di superare le vostre perplessità.

Il nostro Paese è **di fronte a una svolta**: abbiamo tutte le potenzialità per avviare **un circuito virtuoso di sviluppo e di benessere**, dobbiamo esserne consapevoli.

La principale è certamente la **solidità del nostro tessuto imprenditoriale**, la forza dimostrata da chi, nonostante questi anni molto difficili, non si è arreso

di fronte alla crisi. Voi che siete qui oggi ad ascoltarmi siete una parte importante di questo mondo.

Un'altra potenzialità deve essere, e lo sarà sempre di più, **l'impegno riformatore del Governo**. In questi primi tre mesi di attività sono già stati realizzati i primi interventi concreti di grande portata.

Le elezioni europee di pochi giorni fa hanno impresso un'ulteriore spinta al nostro impegno, dandoci la forza necessaria per definire tempistiche serrate: già nelle prossime settimane, prima dell'inizio del semestre di Presidenza italiano dell'Unione Europea, saranno presentati diversi provvedimenti.

Le elezioni hanno restituito un Governo più forte anche nei **consessi internazionali**, dando maggiore autorevolezza alle nostre posizioni e consentendoci di imprimere un vero e proprio cambiamento d'agenda a livello europeo.

Il semestre di Presidenza ci permetterà di sfruttare al massimo questa situazione. Metteremo **al centro del dibattito i temi della crescita e della creazione di posti di lavoro**, soprattutto di fronte all'emergenza numero uno: la disoccupazione giovanile.

Dobbiamo restituire **fiducia, ridare speranza nel futuro, soprattutto alle nuove generazioni**. Solo così si potranno far ripartire gli investimenti e i consumi. Questo è il progetto che intendiamo realizzare e sono convinta che saranno i fatti a convincervi presto, ammesso che non lo siate già, che l'Italia ha veramente cambiato marcia.

Con il contributo fondamentale e irrinunciabile di chi come voi fa quotidianamente la sua parte per **creare un nuovo benessere**. Sono convinta che, insieme, ce la faremo.

Grazie